

# L'Unità

LIRE 1000

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## FRONTIERA LAVORO

### Quei cinque giovani che ci raccontano la ferita più grande dell'Italia di oggi

Sabrina, di Messina, passa interi mesi ed anni della sua gioventù a fare concorsi. Cristina, di Modena, si inventa, con i suoi amici, una cooperativa di servizi e di relazioni pubbliche. Massimo, di Torino, si reca ogni mattina, all'alba, al Mercato generali. E perito meccanico, ma si guadagna la giornata facendo lo scaricatore. Quando è possibile. Come un bracciante meridionale. Salvatore, di Girifalco, organizza una cooperativa per l'u-

## Per investire i soldi ci sono Vediamo dove

Un boom finanziario che mobilita ingenti risorse ma che non basta a creare nuova ricchezza e possibilità di lavoro

ROMA — Gli impieghi bancari che avevano toccato i 203.870 miliardi nel mese di dicembre sono scesi a 191.294 in marzo. Vero è che a dicembre ci fu una espansione a scopi di speculazione contro la lira, credito che serviva alle scommesse sulla svalutazione. Tuttavia la riduzione degli impieghi bancari — dell'8,9%, circa nei primi quattro mesi dell'anno — è una realtà persino sottovalutata in queste cifre globali. Se andiamo a guardarci dentro quei 191 mila miliardi troviamo che soltanto 41 mila sono prestati a medio e lungo termine, il resto è credito che va e viene.

Se prendiamo un arco più ampio di tempo, gli ultimi due anni, troviamo che gli istituti di credito speciale (quelli addebiati al finanziamento specifico dell'intero sistema. Naturalmente, accrescere la produttività dell'intero sistema. Naturalmente, non tutti hanno di queste sensibilità. C'è, fra i banchieri, chi ha dimenticato che sono gli investimenti a creare risparmio, deposito e movimento nelle stesse attività bancarie e finanziarie. Ed a forza di rinviare al mercato cui si attribuisce la capacità di fare ogni genere di miracoli, si finisce proprio col condannare il mercato a mordersi la coda trasformando denaro in titoli, e titoli in denaro in un giro di carte che oggi rende tutti euforici senza aumentare di una lira la ricchezza.

Il guaio peggiore è quando le comode rappresentazioni ideologiche di un mercato tuttora vengono accolte dai dirigenti dei partiti e dal governo. Accade allora che, esaltando il mercato, in realtà si aumenta l'incertezza: i timori per ciò che accadrà dopo il boom borsistico o dopo che la locomotiva statunitense ha cominciato a sbruffare sono fondati.

La proposta del Pci muove in direzione contraria rispetto alla politica che ha portato l'illusione finanziaria al potere. Secondo alcuni con i 50 mila miliardi raccolti dai fondi comuni d'investimento ci si poteva fare di tutto. Figurarsi, poi, con i 120 mila miliardi di nuova capitalizzazione della borsa valori. L'incremento della raccolta dei fondi comuni, infatti, ha raddoppiato gli impieghi bancari a medio/lungo termine: appena 40 mila miliardi. La capitalizzazione borsistica di un anno supera tutti gli investimenti e le commesse che può mobilitare il bilancio statale nel medesimo tempo.

(Segue in ultima)

Renzo Stefanelli

so produttivo di un terreno e di un uliveto di proprietà comunale. Mimmo, di Napoli, perito aeronautico, sceglie il lavoro nero pur di non diventare una manovale della camorra. A queste storie, a questi giovani l'Unità ha dato giustamente voce con la sua inchiesta. Cinque giovani, cinque storie diverse. Ma tutte segnate dal problema del lavoro. La loro vita e il loro futuro, e le loro difficoltà e le loro speranze sono il problema più grande e più vero dell'Italia di oggi. Altri-

menti, che cos'è e come si misura la civiltà, la modernità di un paese? Sono il problema più grande e più vero per noi e per le forze di progresso. Altrimenti, che cos'è e che cosa serve la politica? Colpisce, nelle parole di questi giovani, il contrasto tra la portata del problema e la pochezza di quello che si fa. La pochezza, impressionante, dei poteri pubblici. Ma colpisce, poi, anche il contrasto con l'inefficienza dell'impegno nostro, della sinistra, del movimento sindacale. Le storie, le parole di questi giovani rappresentano perciò una sfida. Per gli imprenditori intervistati dall'Unità e per tutti gli altri. Per i partiti e per il governo. Per noi, per noi comunisti e per il movimento operaio italiano ed europeo.

Il lavoro, dunque. Nella sua complessità e articolazione di situazioni, di bisogni, di motivazioni. Nel suo essere emblematico di tre grandi questioni nazionali: la questione meridionale, la questione femminile, la questione giovanile. Nel suo carattere del tutto inedito, per quantità e per qualità.

All'epoca della seconda rivoluzione industriale, erano più chiari i prezzi e i vantaggi sociali. I prezzi, come lo sfruttamento e la moderna alienazione dell'operaio di fronte alla catena di montaggio e ai ritmi della fabbrica fordista. Quei prezzi, contrastati da tante lotte operaie e così efficacemente rappresentati in Tempi moderni di Charlie Chaplin o nel film di René Clair. I vantaggi, come la nascita dello Stato sociale. Ma oggi? Un esercito immenso di disoccupati convive, paradosso dei nostri tempi, con l'attuale rivoluzione tecnico-scientifica. Una volta, il precario meridionale e suo figlio potevano «sperare» di emigrare a Torino o a Milano. Ma oggi? Mimmo, di Napoli, perito aeronautico, può sperare di andare a Torino, dove Massimo, perito meccanico, è costretto a fare lo scaricatore? E perché poi? Anche se fosse possibile, perché i Mimmo di Napoli, i Salvatore di Girifal-

Antonio Bassolino

(Segue in ultima)

## Martedì mattina il governo Craxi al Senato

# Delusione nella Dc De Mita sott'accusa

## Domani i sottosegretari: è la solita ressa

Il dibattito sulla fiducia si concluderà venerdì col voto alla Camera - Acque agitate a piazza del Gesù: attacchi incrociati contro il segretario per l'esito della crisi

De Mita sotto accusa nella Dc per la sua condotta durante la crisi di governo. Nel partito, deluso per l'esito di una vicenda che agli occhi dell'opinione pubblica appare come una sconfitta per lo scudocrociato, gli rimproverano scarso senso tattico (non doveva mandare allo sbaraglio un uomo del prestigio di Andreotti) e strategico (perché ha puntato sulla li-

nea dello scontro frontale con il Psi, dal momento che nel recente congresso aveva chiuso la Dc nella gabbia del pentapartito?). Oltretutto, molti democristiani dubitano che Craxi rispetti i patti sulla «staffetta». Intanto, domani il Consiglio dei ministri nominerà i 60 nuovi sottosegretari. Un appuntamento difficile soprattutto per Psi e Dc che hanno deciso di rin-

novare ampiamente le loro delegazioni. Una scelta che ha scatenato una vera e propria ressa. Il Psi frattanto ha già designato il capogruppo al Senato: sarà Giuliano Vassalli. Craxi sta preparando le dichiarazioni programmatiche che farà martedì mattina al Senato. L'ultimo voto di fiducia, venerdì sera alla Camera.

A PAG. 2

## Vediamo chi ha perso e chi ha vinto

È un personaggio assai curioso, l'on. Ciriacò De Mita. Quando è costretto, dai fatti, ad ammettere un qualche suo insuccesso, non usa mai un'espressione chiara e netta, e trasferisce lo scacco su tutti. E così, l'altro giorno, nella riunione della Direzione della Dc, egli ha proclamato con solennità che «stanno scottati tutti»: ed è una novità sconcertante che il segretario del partito di maggioranza relativa affermi questo nello stesso momento in cui si insedia un nuovo governo, sia pur fotocopla ritoccata di quello precedente.

Certo, la democrazia italiana è stata sottoposta a una prova avvilente. Le istituzioni repubblicane hanno subito un altro colpo nel loro prestigio. La crisi del pentapartito rischia di trasferirsi sul complesso del regime democratico. E in questo senso l'affermazione di De Mita avrebbe credibilità se il suo ragionamento fosse completato da un esame serio (e autocritico) di quella «strategia del pentapartito» sulla cui lunga durata egli ha giuoca-

to il suo prestigio di leader politico.

Ma De Mita non fa questo. E allora quel «tutti» appare gratuito, e serve soltanto a scaricarsi dalle sue personali responsabilità per la condotta della crisi di governo. Ha fatto la faccia feroce, ha lanciato tuoni e fulmini, ha autorizzato tutti a pensare di essere disposti ad andare fino in fondo, cioè fino allo scioglimento del Parlamento, e poi ha fatto macchina indietro. Certo, egli è riuscito a strappare, a Craxi, un impegno perché il Psi appoggi,

a partire dal marzo dell'anno venturo, un governo democristiano; ma, a parte l'assurdità perfino costituzionale di questo patto di staffetta, è proprio sicuro, l'on. De Mita, di non avere intascato un assegno a vuoto?

Ma, allora, ha vinto Craxi? Non siamo di questa opinione. Certo, egli è riuscito a restare a palazzo Chigi: questo non è poco, soprattutto dal punto di vista dell'immagine.

Gerardo Chiaromonte

(Segue in ultima)

## Nell'interno



## Calano i turisti nelle città d'arte

Code ai caselli autostradali, ai valichi di frontiera, agli imbarchi per le isole. Il grande esodo di agosto continua, eppure c'è qualcosa che non va. Gli albergatori di Firenze, Venezia e Roma sostengono che i turisti stanno snobbando le città d'arte. Gli ultimi rilevamenti sono allarmanti: c'è un calo di presenze che sfiora il 50%. Intanto si registrano i primi gravi incidenti stradali: ieri sono morte 7 persone. NELLA FOTO: colonne di auto all'imbarco di Genova.

A PAG. 6



## Bologna non dimentica la bomba del 2 agosto

Bologna ha ricordato con una grande manifestazione la strage di sei anni fa. Erano le 10,25, una bomba provocò 85 morti e 200 feriti. In migliaia, ieri, hanno partecipato al corteo. Sul palco, insieme con il sindaco Imbeni, c'era anche Leoluca Orlando, sindaco di Palermo. Intanto è già stata fissata la data di inizio del processo: 19 gennaio. Finalmente si farà luce su quel drammatico episodio? NELLA FOTO: il monumento inaugurato nel piazzale della stazione.

A PAG. 5

## Milano, handicappati cacciati da un bar

A Milano, un altro episodio di razzismo: un gruppo di handicappati dell'Istituto Don Gnocchi è stato cacciato da una gelateria perché i proprietari dell'esercizio non volevano darli la pena di spostare i tavolini per far posto alle carrozzelle. L'assessore al commercio ha deciso la chiusura di quel bar per tre giorni.

A PAG. 5

## ARCHIVIO ITALIA

La nascita del cinema. I Lumière, appassionati fotografi, studiano le nuove tecniche come i colleghi di mezzo mondo. Filoteo Alberini e le prime «divine» del cinema muto, «Quo Vadis?» e «Cabrini».

A PAG. 9

## Racconto

«Margherita Tanzi era soltanto una buona dattilografa. Occhi chiari, dieci dita sui tasti e giù raffiche di consonanti, di vocali, di punti e virgole...» Il racconto «Rapina nella bufera» di Mario Casacci e Alberto Ciambri.

A PAG. 10

## Con un decreto esecutivo in autunno

# Tolta la concessione a Berlusconi, Chirac si riprende «La Cinq»

Nostro servizio

PARIGI — La Gazzetta ufficiale ha pubblicato ieri mattina, a sorpresa, due decreti governativi che annullano le concessioni per i due canali televisivi privati «La Cinq» e «La Six». Il decreto non è immediatamente operativo e la sorpresa è generata dal fatto che, ancora in queste ultime ore, Berlusconi e i suoi collaboratori — Seydout e Riboud — stavano trattando un possibile compromesso con le autorità di Parigi: ridurre le proprie quote azionarie, facendo spazio a nuovi soci, più graditi a Chirac. Per ciò che riguarda «La Six» — un programma esclusivamente di musica rock e canzoni, che nei pochi mesi di vita non ha mai fatto parlare di sé, né in bene né in male — non vi sa-

ranno problemi e si tratterà di un semplice passaggio da un proprietario all'altro e, forse, da una funzione all'altra. Ma «La Cinq» è quella di Berlusconi. La concessione governativa per «La Cinq» era stata concordata su un periodo di diciotto anni ed è, dunque, che i problemi non fanno che cominciare.

Diciamo subito che la soppressione della concessione non priverà immediatamente i telespettatori dei servizi della «Cinq». In effetti il decreto governativo precisa che la concessione cesserà di essere valida tre mesi dopo l'installazione della nuova «commissione nazionale per la libertà e la comunicazione».

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima)



Silvio Berlusconi

## La Costituzione non è chiara sul ruolo del capo dello Stato

# Forze armate, chi comanda? Cossiga pone il problema

Un settimanale annuncia una lettera del presidente della Repubblica a Craxi. La notizia che la missiva sia già pronta non trova credito, ma la questione esiste

dalle Camere.

«Panorama» sostiene anche che Cossiga avrebbe rinunciato ad inviare, su tutta la materia, un messaggio alle Camere e sta pensando, invece, ad una lettera da indirizzare a Bettino Craxi. Il settimanale arriva anche ad elencare le tre diverse proposte che il presidente della Repubblica suggerirebbe al presidente del Consiglio. La prima di queste ipotesi prevede che il governo di volta in volta assuma le decisioni di carattere bellico che ritenga necessarie e le sottoponga per la controfirma al presidente della Repubblica. La seconda che, in caso di emergenza, il governo si faccia conferire dal Parlamento i poteri necessari, dopo che il capo dello Stato attribuirebbe una sorta di delega

al governo. La terza, infine, prevede una delega preventiva del presidente della Repubblica al governo, limitandosi ad essere informato delle decisioni assunte.

Ma esiste davvero questa lettera ed è già pronta per essere spedita con tutte le pretese che «Panorama» annuncia? Nessun commento diretto di Cossiga, ieri, quando le agenzie di stampa hanno diffuso le anticipazioni del settimanale. Un portavoce del presidente ha fatto osservare che «il Quirinale si pronuncerà una volta che l'articolo sarà pubblicato, non sulla base di anticipazioni».

C'è più di un dubbio — tuttavia — che una lettera con questi contenuti venga anticipata ad un giornale, anziché essere spedita al destinatario. Quello che, inve-

ce, sembra vero è che la questione — che esiste da quarant'anni — si è avvertita per la prima volta in modo acuto al momento della crisi di Sigonella. In quella occasione, infatti, anche per il succedersi concitato degli avvenimenti, il presidente Cossiga fu informato solo a cose fatte di alcuni passaggi critici. E cominciò a riflettere sui varchi lasciati aperti dalla nostra Costituzione.

Una conferma indiretta di questo viene da più parti. Negli ultimi tempi Cossiga ha chiesto, infatti, pareri di merito a centri studi e ad esperti. Che dire? «Il problema» — osserva Augusto Barbera, esperto costituzional-

r. d. b.

(Segue in ultima)

## La strascicata agonia del nostro calcio tra squadre retrocesse e tesserati radiati

# Povero pallone, che rimbalza solo nei tribunali

Povero pallone. Come certi botoli abbandonati dai padroni scellerati nell'appartamento di città, senza una carezza ma con una ciotola di delizie e delle sconfitte, e di altre meno commoventi imprese. Quelli finiti, in Messico, alle spalle di Galli, il portiere azzurro meno efficace di un citofono durante il Mundial, ma già riciclati in guida di saracinesca tra i monti di Vipiteno, dove bastano i titoli dei giornali e la fede scervellata degli ultras a non far passare i tiri in porta. Quelli esaminati come corpi di reato dai giudici sportivi al processo milanese (martedì la sentenza), assai meno rotondi di quan-

to usano ripetere i don Ferrante della scienza calcistica, abituati a non vedere il contagio finantocché la peste non se li porta via. Infine, quello passato dalle mani di Enzo Bearzot, detto anche il Piave borbotto, in quelle di Asello Vicini, suo successore alla guida della Nazionale: più che una patata bollente, una raggelante palla di neve in procinto di sciogliersi definitivamente. Grossa come un mongolfiera ai tempi della Spagna, quando Dino Zoff elevava al cielo quell'ostia di Coppa del Mondo celebrando la più colossale comunione nazionalistica dai tempi di Lascia o raddoppia? (siamo un popolo che si

stringe a corte solo nelle grandi occasioni), piccola come una bolla dopo la ritirata del Messico.

Sempre più patetici — o più arroganti, a seconda dei casi e dei pregiudizi — i tentativi, quasi tutti interni al mondo del calcio, di allontanare il male (declassato a semplice malocchio) applicandosi a formulette da fattucchiere: una più parti, in che cosa consista, è pur sempre pulito, «il resto della società se la passa molto peggio». Sette squadre rischiano la retrocessione per illecito sportivo; due delle quali (Cagliari e Palermo) non sarebbero comunque in grado di iscriversi ad alcun

campionato perché hanno una situazione finanziaria degna di un bilancio statale da repubblica delle banane. Dieannove lessera il sull'orlo della radiazione, e un'altra trentina parlano accusati di combinate. Se il resto della società italiana vantasse un numero analogo di imputati, bisognerebbe trasformare le scuole e gli ospedali in galere e tribunali. E allora, diamine, in che cosa consista, è pur sempre pulito, «il resto della società se la passa molto peggio». Sette squadre rischiano la retrocessione per illecito sportivo; due delle quali (Cagliari e Palermo) non sarebbero comunque in grado di iscriversi ad alcun

una grande industria. Muove miliardi a palate, ha un fatturato annuo complessivo pari a quello della Fiat. E dunque? È forse mai capitato, nei settori decisivi di un qualunque paese, che si giustifichino bancarotte, truffe, pessima amministrazione e sottocultura come veniali birichinate di poveri ragazzi tra volti (poveretti) dai troppi quattrini e di maturi dirigenti dal cuore troppo tenero e dal portafoglio troppo sbracato per lasciarsi sfuggire la possibilità di allietare i tifosi comprando le partite? La

Michele Serra

(Segue in ultima)

Avete le «fortuna» di trascorrere l'agosto in città invece che alle noiose, sconsigliatissime Serychevsk? Bene, perché non approfittarne per diventare — con le ricchezze ed i consigli del regista televisivo Sergio Spina — un raffinato gourmet con un menù a disposizione per tutte le occasioni? Un esempio: se siete soli me potrebbe capitare un amico / a con complice-

## Un'estate ai fornelli firmata Sergio Spina

zioni sentimentali, converrà il menù descritto nella situazione B1. E cioè: insalata di frutti di bosco, polenta con gamberi, sorbetto allo spumante, frittelle dolci di polenta. Ma se la situazione è tale da sentirvi tanto soli che vi sparerebbe (denominata D), richiederà decisamente cene di storiografia e blynis col caviale. NELL'INSERTO CENTRALE